

Arianna

*Pàrtiti¹, bestia, ché questi non vene²
ammaestrato da la tua sorella,
ma vassi³ per veder le vostre pene⁴».*

Inf. XII 19-21

“Vattene, bestia, ché costui non è stato istruito da tua sorella ma viene per vedere le vostre pene.”

Per scendere dal VI al VII cerchio infernale **Dante** e **Virgilio** devono affrontare la discesa impervia lungo una frana custodita dal **Minotauro**, mostro mitologico mezzo uomo e mezzo toro. Appena li vede, la bestia/uomo si morde dalla rabbia. Allora Virgilio gli grida di calmarsi che loro non sono né **Teseo**, l'eroe che lo ha ucciso, né Arianna, sua sorella. Alle parole di Virgilio il Minotauro saltella come un toro colpito a morte. I due ne approfittano per iniziare la discesa.

Personaggio mitologico. Figlia di **Minosse** e **Pasife**, sorella di **Fedra**. Il mito di Arianna è raccontato dagli antichi poeti in versioni diverse. Arianna si innamora di Teseo, venuto a Creta per uccidere il Minotauro, e lo aiuta nell'impresa. Il Minotauro è rinchiuso nel labirinto, dal quale è impossibile uscire. Arianna dà a Teseo un gomitolo di lana, che l'eroe fissa per un capo all'entrata e poi sgomitola durante la ricerca. Una volta ucciso il mostro (fratellastro di Arianna, in quanto figlio di sua madre Pasife e del toro bianco di **Nettuno**), Teseo riguadagna facilmente l'uscita raggomitolo il filo. Arianna abbandona l'isola di Creta e fugge con Teseo e gli altri ateniesi, ma lui, dopo averla sedotta, la abbandona addormentata sull'isola deserta di Nasso. Arianna si risveglia e guarda disperata la nave di Teseo che si allontana verso il mare aperto. Poco dopo però, secondo quanto narra **Ovidio** (*Metam.* VIII 177-182), passa di lì il dio **Bacco**, che si innamora di lei e la sposa. Come dono di nozze le offre un diadema d'oro creato da **Vulcano**, che, lanciato in cielo, diventa la costellazione della Corona Boreale. Ci sono anche versioni tragiche, che terminano con il suicidio della giovane abbandonata. Dante leggeva in Ovidio:

*Quo postquam geminam tauri iuvenisque figuram
clausit et Actaeo bis pastum sanguine monstrum
tertia sors annis domuit repetita novenis,
utque ope virginea nullis iterata priorum
ianua difficilis filo est inventa relecto,
protinus Aegides⁵ rapta Minoide Diam
vela dedit comitemque suam crudelis in illo
litore destituit. Desertae et multa querenti
amplexus et opem Liber tulit, utque perenni
sidere clara foret, sumptam de fronte coronam
inmisit caelo. Tenuis volat illa per auras,
dumque volat, gemmae nitidos vertuntur in ignes
consistuntque loco specie remanente coronae,
qui medius Nixique genu est Anguemque tenentis⁶.*

Metam. VIII 169-182

“Dopo che vi fu rinchiuso il mostro mezzo toro e mezzo uomo

¹ Allontanati, vattene, sgombra il passo.

² Viene.

³ Va ('si' pleonastico).

⁴ Non per ucciderti, come ha fatto Teseo ammaestrato da tua sorella.

⁵ Teseo.

⁶ La corona di Arianna sta in mezzo a due delle 48 costellazioni identificate da **Tolomeo astronomo**, quella dell'Engonasi (che raffigurerebbe Ercole in ginocchio) e quella di Ofiuco, che stringe il serpente con le mani.

e dopo che esso si fu nutrito per due volte del sangue ateniese, la terza estrazione (che si doveva ripetere per nove anni) fu causa della sua morte: quando, con l'aiuto della ragazza, il figlio di Egeo, raggomitolo il filo, ritrovò la difficile porta mai prima varcata da altri, subito, rapita la figlia di Minosse, andò all'isola di Dia e senza pietà abbandonò su quel lido la sua compagna d'avventura. A lei abbandonata e infelice Bacco diede il suo aiuto e il suo amore; perché diventasse famosa per una perenne costellazione, levò dalla sua fronte la corona e la lanciò in cielo. Quella vola nell'aria leggera, le gemme diventano stelle brillanti e, tenendo la forma a cerchio, si fermano nella zona che sta tra il ginocchio di Nisso e colui che tiene il Serpente.”

Il mito di Arianna è ricco di varianti:

“Le figure del mito vivono molte vite e molte morti, a differenza dei personaggi del romanzo, vincolati ogni volta a un solo gesto. Ma in ciascuna di queste vite e di queste morti sono compresenti tutte le altre, e risuonano. Possiamo dire di aver varcato la soglia del mito soltanto quando avvertiamo un'improvvisa coerenza fra incompatibili. Abbandonata a Nasso, Arianna fu trafitta da una freccia di Artemis, per ordine di Dioniso, testimone immobile; ovvero, Arianna si impiccò a Nasso, dopo essere stata abbandonata da Teseo; ovvero, incinta di Teseo e naufragata a Cipro, vi morì nelle doglie; ovvero, Arianna fu raggiunta a Nasso da Dioniso con il suo corteo e con lui celebrò nozze divine prima di ascendere al Cielo, dove tuttora la vediamo fra le costellazioni settentrionali; ovvero, Arianna fu raggiunta da Dioniso a Nasso e da allora lo seguì nelle sue imprese, come un'amante e come un soldato: quando Dioniso attaccò Perseo nella terra di Argo, Arianna lo seguiva, armata, fra le schiere delle folli Baccanti, finché Perseo scosse nell'aria dinanzi a lei il volto micidiale di Medusa e Arianna fu pietrificata. Rimase una pietra in un campo. Nessuna donna, nessuna dea ebbe tante morti come Arianna. Quella pietra nell'Argolide, quella costellazione nel cielo, quell'impiccata, quella morta di parto, quella fanciulla dal seno trafitto: tutto questo è Arianna.” (Calasso 1991, 36).

Alla costellazione della Corona e al mito di Arianna fa riferimento Dante in *Paradiso*:

*immagini la bocca di quel corno
che si comincia in punta de lo stelo
a cui la prima rota va dintorno,
aver fatto di sé due segni in cielo,
qual fece la figliuola di Minoi⁷
allora che senti di morte il gelo;*

Par. XIII 10-15

“Immagini il lettore le ultime due stelle del corno (l'Orsa Minore) che ha la sua parte iniziale sulla punta dell'asse celeste, intorno al quale ruota il Primo Mobile, che facciamo con se stesse (insieme ad altre ventidue stelle) due cerchi simili a quella che fece la figlia di Minosse quando senti il gelo della morte.”

Nel cielo del Sole appaiono a Dante gli Spiriti Sapienti, che fanno intorno a lui e a **Beatrice** una duplice corona, che il poeta descrive chiedendo al lettore di immaginare due corone di dodici stelle ognuna. Dante riprende la narrazione di Ovidio, ma invece della corona dice che fu Arianna stessa a essere trasformata in costellazione. Il poeta fiorentino non rinuncia alle bellezze del cielo pagano, con i suoi miti e le sue costellazioni, ma ne cambia il segno, donando loro un altro significato. Vedi **Tolomeo astronomo**.

⁷ Minosse, re di Creta, marito di Pasife e padre di Arianna.